



1° Reggimento
"Granatieri di Sardegna"
la storia

Il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" discende, in linea diretta, dal glorioso Reggimento delle "Guardie", costituito il 18 Aprile 1659 da Carlo Emanuele II Duca di Savoia.

Nel 1685, nell'ordinamento del Reggimento "Guardie", fu prevista un'aliquota di soldati particolarmente alti e prestanti, cui affidare il compito di precedere le colonne nell'attacco e assaltare con granate a mano le formazioni nemiche: da questo il nome "Granatieri".

Nel 1713, durante la guerra di successione spagnola, il Piemonte venne invaso dai Francesi e Torino è sottoposta ad assedio. Nell'occasione, il "Reggimento Granatieri - Guardie", si distingue per valore e coraggio.

A guerra finita il Principe di Piemonte volle al suo seguito, nella lontana isola di Sicilia (allora reame di Savoia), il Reggimento "Granatieri - Guardie. Durante la permanenza nell'isola, a Palermo, a tutte le "Guardie" del Reggimento, fu concesso a titolo onorifico di fregiarsi dello stemma reale: "l'aquila palermitana", che ancor oggi fa parte dell'uniforme dei "Granatieri di Sardegna.

Nel 1747, durante la guerra di successione d'Austria, il Reggimento è schierato sul colle dell'Assietta contro l'esercito franco-ispano. Il combattimento è sanguinosissimo. Il Comando piemontese ordina il ripiegamento sulle seconde posizioni, ma a quell'ordine il Ten. Col. Paolo Navarino di San Sebastiano non ottempera: "in faccia al nemico le Guardie non indietreggiano mai". Facendo perno sul colle dell'Assietta, tenuto ancora da uno sparuto ma valoroso drappello delle Guardie, i piemontesi vincono.

A guerra finita, il Re ordina che sulle uniformi del "Reggimento Granatieri - Guardie" vengano applicati i bianchi Alamari, caratteristici segni dell'abbottonatura delle giubbe spagnole, quale simbolo di valore e di onore, a ricordo dell'epica difesa dell'Assietta.

Nel 1824 Vittorio Emanuele I rientra in Piemonte dopo l'esilio in Sardegna e porta con sé il Reggimento "Sardegna Fanteria", costituito nell'isola dal patrizio sardo Antonio Genovese Duca di S. Pietro. Detto Reggimento, che aveva servito fedelmente il sovrano, entra a far parte della "Guardia". Nel 1852 il Reggimento "Sardegna Fanteria" fu soppresso ed i suoi elementi furono incorporati nel Reggimento "Granatieri - Guardie" che allora prese il nome di Reggimento "Granatieri di Sardegna".

Dalle campagne del 1690, a quelle per la successione di Spagna, Polonia ed Austria del 1704 - 1747; dalle guerre per l'indipendenza nazionale, sino alla 1^a Guerra Mondiale; sul Carso e sull'Altopiano di Asiago, i Granatieri di Sardegna scrissero pagine d'onore militare.

Nella 2^a Guerra Mondiale, sul Fronte Balcanico, in Croazia, sulle infuocate sabbie dell'Africa, nelle gelide pianure del Fronte russo, ovunque, i "bianchi alamari" tennero alto l'onore delle armi italiane. Anche nel settembre del '43, - alle porte di Roma - i "Granatieri" sono presenti e si oppongono all'attacco tedesco, dando inizio con i combattimenti della Magliana e di Porta S. Paolo alla guerra di liberazione, cui parteciperanno con due battaglioni nel gruppo di combattimento "Friuli", distintisi sul fiume Senio.

Nel 1948 - il Reggimento viene ricostituito e confluisce nella divisione "Granatieri di Sardegna".

La fine della "guerra fredda" e le nuove esigenze di sicurezza riportano gli alamari in prima linea, questa volta in terra d'Africa, in Somalia, dal 26 giugno al 1° ottobre 1993 con un reparto che partecipa alle operazioni condotte dalle nazioni unite.

Il contesto

Nel XVIII secolo, in Europa, giungono a compimento significative trasformazioni dell'assetto geopolitico.

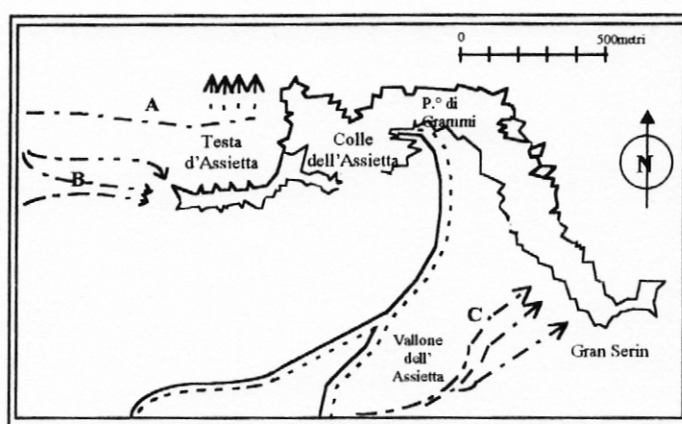
Si formano grandi nazioni - Francia, Russia e Regno Unito della Gran Bretagna- che dirigono con le loro alleanze e i loro antagonismi la politica internazionale; si instaura l'egemonia dell'Inghilterra, basata sulla finanza e sul potere marittimo; si consolida il sistema dell'equilibrio di potenza, per cui ogni tentativo di egemonia da parte di uno stato causerà lo scontro armato; infine, emergono nuovi soggetti politici quali Prussia e Regno di Piemonte.

In Italia, la guerra di successione di Polonia (1733 - 1738), nel creare le condizioni perché Carlo di Borbone sia riconosciuto re di Napoli e di Sicilia, rovescia tale equilibrio. Inoltre Carlo Emanuele III che, con il trattato di Torino (1733) aveva scelto di entrare in guerra a fianco della Francia e contro l'Austria, per ottenere Mantova e la Lombardia, a guerra finita deve accontentarsi di Novara e Tortona. Così, quando scocca l'ora della successione in Casa d'Asburgo, di fronte al pericolo di un'Italia divenuta condominio franco-borbonico, il Piemonte si accosta logicamente all'Austria e, Guerra di successione d'Austria in corso, Maria Teresa e Carlo Emanuele firmano il trattato di Worms (1743). Con tale trattato, il sovrano sabaudo apre il secondo fronte in Italia, ricevendo quale contropartita dell'impegno militare contro i franco-ispani un notevole accrescimento di terre, cioè tutti i territori lombardi fra Sesia e Ticino, dall'alto novarese fino all'oltrepò pavese, in più Piacenza e il marchesato di Finale.

Si giunge all'Assietta dopo l'assedio di Cuneo, la battaglia di Madonna dell'Olmo e l'assedio di Genova da parte degli austro-piemontesi e degli inglesi. E' a questo punto che i franco-ispani tentano la manovra decisiva: un attacco al cuore del Regno penetrando in Piemonte attraverso il Monginevro.

La battaglia dell'Assietta

I trinceramenti piemontesi e le linee d'attacco franco-ispane

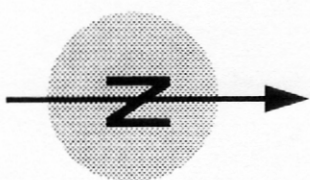


Francesi — — — — : A = colonna Mailly; B = colonna d'Arnaud; C = colonna Villemeur

Le forze in campo

- (1) *L'armata franco-ispana:*
 - (a) Colonna di sinistra (attacca il fianco nord): 7000 uomini inquadrati in 9 battaglioni al comando del Maresciallo Mailly;
 - (b) Colonna di centro (attacca la "Testa dell'Assietta"): 5000 uomini inquadrati in 6 battaglioni e 14 compagnie miste di Picchetti e Granatieri al comando del Maresciallo d'Arnaud;
 - (c) Colonna di destra (attacca il fianco sud del colle ed i trinceramenti del Gran Serin): 10000 uomini circa inquadrati in 14 battaglioni al comando del Tenente Generale di Villemeur.
- (2) *I difensori dell'Assietta:*
 - (a) Sulla Testa dell'Assietta: 1° battaglione del Reggimento "Guardie";
 - (b) Sul Colle dell'Assietta: battaglione Mayer (Svizzero), battaglioni austriaci "Haghenbach", "Traun", "Forgatsch" e "Colloredo", più i battaglioni di provincia "Casale" e "Chablais";
 - (c) Nei trinceramenti del Gran Serin: 1° e 2° battaglione "Kalbermatten", battaglione "Roy", entrambi svizzeri, ed il battaglione "Savoia".

Lo scacchiere operativo



- NOTE:**
- 1) FORTIFICAZIONE PIEMONTESE
 - 2) DISPLUVIALE
 - 3) FIUME/TORRENTE

